

# LE BANCHE CI SONO AVANTI CON LA SACE

Le garanzie sui prestiti vanno allungate, dice Patuelli, presidente dell'Abi. Che chiede allo Stato: sia d'esempio sui pagamenti digitali

di **Alessandra Puato**



**Associazione bancaria**

**Antonio Patuelli**, presidente:

«Le banche sane tornino a dare dividendi, chi ha buoni indici patrimoniali non va equiparato agli altri»

**Q**uesto «sarà ricordato come l'anno del Covid», ma «è anche quello che ha risvegliato il risparmio degli europei e degli italiani», dice **Antonio Patuelli**, presidente dell'Abi. Che a ridosso del Salone dei pagamenti (4-6 novembre, articoli da pagina 51 a 53) sostiene: se c'è tanta liquidità sui conti correnti (1.682 miliardi a settembre, +8% in un anno) è una buona notizia, «ne germoglieranno futuri investimenti». E dice anche: sui nuovi prestiti alle imprese colpite dal Covid le banche sono pronte, ma le garanzie vanno estese oltre il 31 dicembre.

**Pronti a un'impennata di richieste di prestiti dopo le restrizioni anti-Covid?**

«Sì, noi ci siamo. Ma le garanzie pubbliche con il Fondo di garanzia e la Sace devono essere prorogate dopo la scadenza del 31 dicembre, perché la pandemia non è certo finita. Ho letto dichiarazioni di apertura da parte del ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri. Noi abbiamo fatto miracoli sui prestiti alle imprese, lavoriamo anche il sabato e la domenica. Le domande di adesione alle moratorie sono salite a 301 miliardi, abbiamo nuovi prestiti per 96 miliardi con il Fondo di garanzia per le Pmi e raggiunto i 16 miliardi per le grandi imprese con la Sace. Le banche sono come i diesel, per farli partire vanno scaldati: vuol dire formazione, organizzazione, tecnologia. Partenza impegnativa, ma da mesi si va spediti».

**Sarà utile il decreto Ristori?**

«La novità è che non è sperimentale come alcuni decreti primaverili, ma dev'essere efficace e veloce».

**Il presidente di Confindustria Carlo Bonomi ha sollecitato l'Italia a prendere i soldi del Mes, è d'accordo?**

«Sono sempre stato del parere di usare tutte le risorse europee. Se col Mes sanitario c'è un problema giuridico, va affrontato e risolto. Mi fido di Paolo Gentiloni, che dice che non ci sono rischi di condizionalità. Chiaro che il piano va delimitato alle spese sanitarie».

**I pagamenti digitali, dopo il Covid, si diffondono di più. Buon segnale?**

«Sì, ma lo Stato deve dare l'esempio».

**Perché, non succede già?**

«Non sempre. Auspico che tutta la pubblica amministrazione, nazionale e locale, sia ora d'esempio per la diffusione dei pagamenti elettronici».

**Anche parecchi esercenti ancora non hanno il Pos, che è obbligatorio. Non è il caso di ricorrere alle sanzioni?**

«Siamo realistici, è inutile. Lo Stato sia il primo a mettere i Pos ovunque. Siamo in una fase storica: si passa da una società basata sul contante a una basata sui pagamenti elettronici. È la seconda volta dopo che nell'800 le monete coniate dalle Zecche furono sostituite dalle banconote stampate dalle banche».

**Le fusioni tra le società dei pagamenti ridurranno la concorrenza?**

«Non vedo monopoli. Restiamo in un mercato aperto, che è l'Europa. Il perimetro è innanzitutto questo».

**Che cosa pensa dei bonus pagamenti per chi usa le carte e non il contante?**

«Gli incentivi e i bonus sono positivi. Ma

funzionano anche quelli degli emittenti di carte che premiano chi le usa di più. Fra l'altro la sicurezza dei pagamenti digitali è molto aumentata, il rischio è infinitesimale. E le commissioni in Italia sono meno della media Ue».

**Ha detto che questa Giornata del Risparmio, il 31 ottobre, è stata storica. Tanta discontinuità con il passato?**

«Questo è l'anno dei soldi depositati sui conti correnti, per una situazione d'incertezza che non nasce da fenomeni bellici o politici ma dalla salute pubblica. Viene accentuata la prudenza e si torna ai principi originari, all'aver liquidità per ogni evenienza. Il passo dal risparmio all'investimento sarà il prossimo».

**Ma le Borse stanno crollando.**

«È un momento di cambiamenti. Le Borse sono volatili, i titoli di Stato non hanno mai reso così poco. Il mutuo implica una decisione d'acquisto. Il fenomeno dell'aumento del risparmio resta positivo».

**Non calano per le banche le commissioni sui prodotti finanziari?**

«Comunque aumenta la raccolta diretta, è un bene».

**Il 4 novembre compie sei anni l'Unione**



**bancaria, come è cambiata l'Europa?**

«Non siamo più soli, il tema "l'Europa delle banche" non c'è più. Ora il battistrada è l'Europa delle riforme, della solidarietà, della Bce».

**Lei ha chiesto che le banche tornino a dare dividendi. Sono dunque così solide?**

«Si torni alla normativa ante-crisi, perché le banche non sono tutte uguali. Chi ha buoni indici patrimoniali anche prospettici e adeguata redditività non va equiparato agli altri».

**Resterà lo smart working in banca?**

«Ci sono cambiamenti radicali. Abbiamo costruito dialogando col sindacato il nuovo contratto di lavoro. Si è dimostrato lungimirante alla prova dell'emergenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA